

# Riciclo dei rifiuti: un primato italiano frutto di tecnologia ed innovazione

**Il nostro Paese riutilizza il 79% dei suoi scarti. La filiera vale 70 miliardi e conta 213mila occupati**

ROMA. «L'Italia è la superpotenza europea del riciclo dei rifiuti». Ermete Realacci, ambientalista storico, la butta lì come uno slogan, presentando il rapporto sull'economia circolare in Italia della sua fondazione ecologista, Symbola. Eppure, bastano due numeri per dimostrare che non è soltanto una battuta. L'Italia ricicla

il 79% dei suoi scarti, contro una media europea del 38%. La Germania, per dire, è al 43%. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ascolta le cifre e rilancia: «Col Recovery Plan vogliamo mantenere il vantaggio, dobbiamo essere i primi della classe». Secondo il Rapporto, l'Italia è il paese euro-

peo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti, il 79%. Una percentuale di gran lunga superiore a quella di altri grandi Paesi come la Francia (56%) e la Germania (43%).

**Innovazione.** E questo non solo per la «storica scarsità di materie prime e di approvvigionamento energetico», ma anche per l'introduzione di «processi innovativi» nel sistema delle imprese (soprattutto durante «la lunga recessione economica degli ultimi anni») e di alcuni modelli di governance, come i Consorzi di riciclo, che si sono dimostrati «capaci di generare filiere produttive di qualità».



**Record italiano.** Siamo primi in Europa nel riciclo dei rifiuti

**70 miliardi.** L'intera filiera del riciclo vale complessivamente oltre 70 miliardi di euro di fatturato e impiega 213mila persone. Altro primato italiano è quello di «aver migliorato» ancora le proprie prestazioni (dal 2010 al 2018) «nonostante un tasso di riciclo già molto elevato», aumentandolo dell'8,7%. Riciclare vuol dire produrre con meno energia, e quindi minori emissioni di gas serra. Il recupero di materia nei cicli produttivi permette un risparmio annuo pari a 23 milioni di tonnellate di petrolio e a 63 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

Le emissioni di CO<sub>2</sub> evitate attraverso il riciclo di materia in Italia valgono l'85% delle

emissioni di gas climalteranti dalla produzione elettrica nazionale (74,5 milioni di tonnellate). Le aziende del settore oggi sperano di usufruire dei fondi del Recovery Plan, o Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Il rapporto di Symbola indica 5 possibili direzioni sulle quali investire: tecnologie avanzate per migliorare la qualità della raccolta differenziata; decarbonizzazione dei cicli produttivi, soprattutto con i biocombustibili; creazione di prodotti a base biologica, riciclati e riciclabili; digitalizzazione processi di gestione delle materie seconde; realizzazione di hub ferroviari per evitare di trasportare le materie su gomma. //